



## BUSTA PAGA

### Penultimi nel potere d'acquisto

*I salari italiani sono ben al di sotto della media, infatti ci collochiamo al ventiduesimo posto su 29 paesi presi in considerazione.*

a pagina 2



## DAL CONTRATTO

### Nuove regole per l'apprendistato

*L'accordo realizzato con Federmeccanica riguarda solo l'apprendistato professionalizzante con formazione strutturata e certificabile*

a pagina 4



## IMMIGRATI

### Le proposte del Coordinamento

*Organizzazione, informazione/comunicazione, formazione, contrattazione, rappresentanza e impostazione di un piano di lavoro.*

a pagina 8



Sette anni fa scadeva il contratto di secondo livello per i lavoratori del gruppo automobilistico torinese

# Approvata la piattaforma integrativa alla FIAT

**I**l coordinamento unitario dei delegati del gruppo Fiat, il 26 aprile, ha discusso e avviato il percorso per il rinnovo del contratto aziendale scaduto dal dicembre 1999.

Lunedì 8 maggio si sono svolte le assemblee nello stabilimento Iveco di Brescia, il 10-11-12- maggio si è svolto, in tutti gli stabilimenti Fiat, il referendum che ha approvato la piattaforma per il rinnovo dell'accordo integrativo del gruppo Fiat che coinvolge 83.000 lavoratori e lavoratrici in Italia, 3000 lavorano nello stabilimento bresciano di Iveco.

La piattaforma chiede a Fiat di definire, in tempi brevi, un accordo per gli anni 2006-2007 che permetta ai lavoratori di ottenere risposte su temi fondamentali: la stabilizzazione del lavoro precario - con la richiesta di definire quantità e percorsi di trasformazione a tempo indeterminato dei contratti a termine e interinali e la richiesta di erogare il salario aziendale agli apprendisti - e una richiesta salariale - con il consolidamento dell'attuale premio di risultato e l'istituzione di un nuovo premio di risultato di 1300 euro di cui la prima quota significativa deve essere prevista entro luglio 2006.

L'evoluzione sia finanziaria che produttiva, non ha ancora determinato la conclusione della crisi in cui il gruppo, e in particolare il settore dell'auto, si trova da anni.

Il confronto sulle politiche industriali rimane quindi aperto con le verifiche previste, in autunno 2006, sul piano industriale presentato in Agosto del 2005 al Tavolo Ministeriale.

La crisi Fiat non è conclusa, rimane aperto il problema delle prospettive, dell'assetto industriale e dell'assetto proprietario, pur in presenza di una ripresa di quote di mer-

cato e del successo di alcuni modelli e di una situazione finanziaria tornata all'utile, grazie ai proventi straordinari. Il gruppo Fiat rappresenta la più grande realtà del sistema industriale in Italia, il contributo dei lavoratori e delle lavoratrici al processo di rinnovamento è stato decisivo, con sacrifici sul piano occupazionale, retributivo e delle condizioni lavorative. Sono trascorsi 10 anni dall'ultimo accordo del gruppo Fiat e la piattaforma presentata nel '99 non ha trovato alcuna conclusione positiva.

Il sindacato chiede alla Fiat di riconoscere il contributo dato dai lavoratori in tutti questi anni. Sulla stampa, nazionale e internazionale, la

Fiat sostiene di aver superato la crisi e di essere tornata agli utili.

Le azioni, il cui valore in un anno è più che raddoppiato, e i compensi distribuiti nel 2006 ai dirigenti, per gli obiettivi di risanamento raggiunti, confermano che ci sono le condizioni per riconoscere ai lavoratori e alle lavoratrici un aumento retributivo e la stabilizzazione del lavoro precario.

La testimonianza di Claudio Sabbatini pochi giorni dopo il 28 Maggio 1974

## Strage di Brescia, 32 anni senza verità



*Nei mesi che precedono la strage di piazza Loggia, - sedici mesi "neri" compresi tra l'attentato alla sede della Federazione provinciale socialista del 3-4 febbraio e la strage di piazza della Loggia il 28 maggio 1974 - e nei giorni successivi l'interrogativo che si è imposto a tutti i bresciani è stato "perché proprio a Brescia?"*

*A 32 anni di distanza dalla strage, in assenza ancora di una verità sulle stragi di stato che hanno colpito e ferito l'Italia antifascista e repubblicana, a poche settimane dal referendum voluto dalle forze democratiche per impedire la revisione della Costituzione nata dalla Resistenza la Fiom ripropone alcuni stralci di un intervento fatto da Claudio Sabbatini, eletto segretario generale della Fiom di Brescia il 5 aprile 1974, alla assemblea organizzata il 14 giugno 1974 a Bologna.*

## Il ruolo dei lavoratori dopo la strage

“...per tutto il periodo che precede le bombe di Brescia, vi è una fase di iniziativa sindacale abbastanza importante e una serie di tentativi di attentati alle sedi sindacali. La Camera del Lavoro riceveva quasi quotidianamente telefonate in cui si diceva che c'era una bomba e nei giorni precedenti davanti alla sede della Cisl era stato trovato un pacchetto con dentro tritolo e una miccia che per fortuna non era stata fatta esplodere.

Queste erano tra l'altro le motivazioni che avevano portato le organizzazioni sindacali di Brescia, assieme alle forze antifasciste, a proclamare uno sciopero generale di quattro ore e a decidere una grossa manifestazione in risposta a questo insieme di provocazioni che si stavano sviluppando. Per ultimo, il giorno della manifestazione in piazza della Loggia, non c'erano forze di polizia. La

bomba era stata messa dentro un cestino di carta attaccato ad una colonna ed era stata fatta esplodere...

Il che significa evidentemente che chi aveva preparato l'attentato aveva deciso che effettivamente la strage ci doveva essere. Le organizzazioni sindacali subito dopo lo scoppio, decidono di fronte ad una fase di difficoltà e di confusione, anche per reggere la situazione, di proclamare non solo lo sciopero generale per tutta la giornata e per il giorno dopo, ma di proclamare le occupazioni delle fabbriche.

La decisione di proclamazione dell'occupazione delle fabbriche non è stata una decisione, per così dire, offensiva;...nella sera che precede l'occupazione delle fabbriche, tutto il quadro dirigente sindacale si interrogava sul come avrebbe risposto la classe operaia il giorno dopo;... il giorno dopo, quando si aprono le assemblee di fabbrica e si fanno le assemblee, si può verificare che vi è una sensibilità e una risposta molto decisa e molto dura da parte della classe operaia, ma non nel senso di proposte o iniziative particolarmente esasperate...e l'orientamento è che occorre tenere occupata piazza Loggia per tutta settimana: cioè uscire dalle fabbriche e collegarsi alla città...

Tutte queste decisioni di rientrare nella fabbrica e di occupare le fabbriche, così come quelle

Segue a pag. 3, colonna 5

